

FESTA DEL LAVORO



ROMA. «Dopo il risultato elettorale c'è un'aspettativa che sarebbe bene non deludere». È questo il commento immediato del leader della Cgil, Sergio Cofferati, alla domanda d'obbligo su questo Primo Maggio, e cioè quale significato abbia il fatto che sia il primo dopo la vittoria elettorale del centro sinistra.

Sicurezza lavoro L'Inca Cgil manda a Prodi 4 rose rosse

Cofferati, un Primo Maggio diverso rispetto a quello degli ultimi anni? Si respira un'altra aria tra i lavoratori. C'è maggiore serenità. Ora, di questo sentimento il nuovo governo deve fare tesoro e le forti aspettative non vanno disattese. Quali sono gli obiettivi prioritari che il sindacato porrà all'attenzione del paese nel corso delle manifestazioni del Primo Maggio? Sono quelle emerse più volte nel corso dell'ultima fase della campagna elettorale. Non è stato un caso che nelle ultime settimane il confronto si è concentrato sui temi del lavoro e della sicurezza sociale, nonostante avessero faticato ad emergere fin dall'inizio. Questo vuol dire che stanno a cuore a milioni di persone. Sono problemi importanti in tutte le economie e le società evolute, che spesso restano irrisolti, come dimostrano le recenti vicende della Germania e degli Stati Uniti.

«Morti bianche», impegno per giovani, donne, disoccupati, lavoro al Sud: questi i temi centrali della festa del Primo maggio. Quattro rose rosse, una per ciascuna persona che ogni giorno perde la vita sul lavoro in Italia, sono state inviate al leader dell'Ulivo Romano Prodi dal presidente dell'Inca Cgil Sergio Puppo con l'appello a intervenire per una «adeguata politica per la prevenzione nei luoghi di lavoro». «In Italia ogni giorno - ricorda Puppo in una lettera - a causa di infortuni sul lavoro 110 lavoratori sono vittima di malattie professionali, 140 restano invalidi, 4 perdono la vita». Il responsabile dell'Inca chiede anche «un miglioramento delle modalità di accertamento delle malattie invalidanti e una più stretta collaborazione con i patronati istituzionalmente chiamati a un confronto puntuale con gli enti previdenziali e assistenziali».



Il segretario della Cgil Sergio Cofferati

A Catania il clou E a Roma dalle 14 il maxi-concerto

ROMA. È Catania quest'anno la capitale del Primo maggio. Una scelta significativa che ben sottolinea i temi che caratterizzano la festa dei lavoratori di quest'anno («lavoro, solidarietà, democrazia»), operata anche in vista dell'appuntamento di metà maggio che vedrà riuniti, proprio nella città etnea, i ministri del lavoro dell'Unione Europea. A concludere la manifestazione saranno i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza. Il concentramento è previsto per le ore 9 in piazza Verga mentre i comizi conclusivi si terranno attorno alle 11.30 in piazza del Duomo. Alla manifestazione parteciperà anche il sindaco della città, Enzo Bianco. Al pomeriggio (dalle ore 18) in piazza Carlo Alberto è poi previsto un concerto di musica rock dedicato ai più giovani, mentre alle 19.30 si esibiranno Edoardo Bennato e Gino Paoli.

Il Maxi-concerto. Non poteva mancare, fra gli appuntamenti del primo maggio, il megaconcerto che Cgil, Cisl e Uil organizzano ogni anno a Roma, in Piazza San Giovanni. Con la direzione artistica di Piero Chiambretti, il tradizionale appuntamento musicale della festa del lavoro avrà quest'anno un cast di tutto rilievo fra cui Sting, Zucchero, Ligabue, Luca Carboni, Luca Barbarossa, Elio e le storie tese. La maratona rock inizierà alle ore 14.00 per concludersi dopo la mezzanotte. La festa dei lavoratori, improntata quest'anno ai temi del lavoro, della solidarietà e della democrazia, avrà nel primo maggio musicale romano una forte caratterizzazione europea.

Cofferati: lavoro innanzitutto

«A Prodi dico che Kohl non è un esempio»

«Pensare che si rilancia l'occupazione tagliando lo Stato sociale e introducendo nel lavoro flessibilità lesive dei diritti più elementari è una pura illusione». È questo il messaggio che, in questo Primo Maggio all'insegna della vittoria dell'Ulivo, il leader della Cgil, Sergio Cofferati, lancia anche al nuovo governo. «La ricetta di Kohl? - dice - un modello da non imitare». E sulla questione salariale aggiunge: «Non si possono comprimere ancora i consumi interni».

Eppure l'idea che una maggiore deregolamentazione e più flessibilità aiutino l'occupazione sembra farsi strada anche nel nostro paese. Al convegno di Napoli della Confindustria si è trovato quasi da solo a fronteggiare l'attacco contro i minimi salariali contrattuali nel Mezzogiorno presentati come un ostacolo allo sviluppo dell'occupazione.

Ma non pensi che in una fase così delicata il sindacato sia come in bilico: tuteli sempre più a fatica settori del mondo del lavoro che rischiano di perdere diritti acquisiti e contemporaneamente non riesca a imporre nuove forme di difesa del lavoro precario che cresce.

questione salariale? O meglio che posto occupa la questione salariale nel modello di sviluppo che il sindacato delinea per questa fase?

PIERO DI SIENA
orientamenti del cancelliere Kohl in effetti vanno in questa direzione. Perché è una concezione vecchia e inadeguata? Perché non è dimostrato nessun rapporto automatico tra abbandono delle tutele sociali e l'introduzione di forme di flessibilità che intaccano i diritti elementari di chi lavora e la creazione di nuovo lavoro. Anzi, l'esperienza dimostra che così non si crea nulla di nuovo ma si rende precario quello che già esiste. Inoltre bisogna non perdere di vista il fatto che la riduzione delle tutele sociali, invece della loro riorganizzazione al fine di renderle più efficaci, porta a tensioni sociali fortissime, in qualche caso a vere e proprie forme di rottura dai costi economici elevatissimi. Disegni uno scenario a tinte molto forti. Basterebbe guardare con realismo

a quello che è successo in Francia lo scorso inverno su previdenza e sanità per capire che non esagero affatto. Quindi, la ricetta di Kohl per affrontare il problema dell'occupazione non può essere un modello. No, non può esserlo. Anzi, è una risposta preoccupante perché punta tutto sulla flessibilità, su tagli quantitativi alla spesa sociale senza alcun tentativo di riforma, mette ai margini le parti sociali nella formazione delle scelte di politica economica e sociale. Questo è un messaggio anche per Prodi che nei giorni scorsi ha iniziato a delineare i tratti della manovra economica che il nuovo governo dovrà fare? In un certo senso. Come Cgil, Cisl e Uil abbiamo detto con chiarezza che sanità e previdenza non tollerano altri tagli.

È vero: la proposta di Confindustria ha molti aspetti in comune con la linea che Kohl intende imporre in Germania. Pur considerando necessari interventi strutturali nelle aree meridionali, sposta tutta l'attenzione sul terreno della flessibilità. Individua oggettivamente un prima e un dopo... Prima la flessibilità e poi gli interventi strutturali? Esatto. Alimentando l'illusione che i ritardi decennali possano essere colmati con misure di flessibilizzazione dei salari e del mercato del lavoro. E tutto ciò è molto grave, perché così facendo si perde l'occasione di concertare insieme la riduzione dei costi di produzione nel Mezzogiorno, mentre prende piede un'idea, cara a Confindustria ma che affascina anche una parte del movimento sindacale, di una sorta di autosufficienza delle parti sociali. L'idea che esse possano fare senza l'intervento delle istituzioni pubbliche.

Questo rischio c'è, soprattutto perché nel movimento sindacale non c'è un orientamento univoco su questi problemi. Questo diminuisce obiettivamente il nostro potere contrattuale, sia per quel che riguarda il nuovo lavoro che la difesa di quello che c'è di fronte ai cambiamenti organizzativi che sono in corso nelle imprese. Anche quando non si subisce l'offensiva della controparte, se non c'è un orientamento comune ci si arrende di fatto alla spontaneità dei processi. Lo scorso anno la manifestazione principale del Primo Maggio è stata a Brindisi, quest'anno a Catania. Una scelta di continuità verso il Mezzogiorno? Sì, per il lavoro e il Mezzogiorno Quest'anno con una sottolineatura in più che riguarda il ripristino della legalità nelle aree meridionali. Alla proposta di Rifondazione comunista sull'istituzione di una forma di scala mobile hai replicato che per difendere i salari basta applicare l'accordo di luglio del '93. Ma, secondo te, in Italia esiste una

la conduzione del pomeriggio, a Sarò Gianni Minà, cui è affidata la conduzione del pomeriggio, a spezzare con qualche break il lungho intrattenimento musicale di Raidue. Sono infatti previsti delle interviste, a personalità del mondo politico e sindacale fra cui gli stessi leader, Cofferati D'Antoni e Larizza. Comizi e manifestazioni. Ovviamente in tutte le piazze d'Italia. Concerti sono previsti anche a Torino, Bologna e Firenze. Nel capoluogo piemontese, in particolare, dalle 19 alle 24 in piazza San Carlo si terrà un grande concerto rock (con - tra gli altri - Marlene Kuntz, Yo yo Mundi e Csi), organizzato con il contributo degli enti locali piemontesi. A Milano terrà il comizio conclusivo il segretario federale della Cgil Angelo Aroldi; a Napoli il vice segretario della Cgil Guglielmo Epifani; a Bologna il segretario federale della Uil Franco Lotti; a Pescara il segretario federale della Uil Antonio Focillo; ad Alessandria il segretario federale della Cisl Giovanni Guerisoli; a Brescia il segretario federale della Cisl Natale Forlani, a Savona il segretario federale della Uil Carlo Fioridaliso; ad Avellino il segretario federale della Cisl Luigi Cocilovo.

Alla Fisac di Como bilancio attivo dopo sette mesi di gestione dei lavoratori È festa nella fabbrica autogestita

COMO. La prima scommessa l'hanno vinta. La loro azienda, secondo le logiche di mercato, avrebbe dovuto chiudere da un pezzo e i 193 dipendenti, sarebbero dovuti finire in mobilità. Dopo 9 mesi, invece, sono ancora lì. E con un sindacalista Cgil, Renato Quadroni, nel pannello di presidente ed amministratore unico, l'azienda a fine febbraio ha chiuso con 16,5 miliardi di fatturato (contro un obiettivo iniziale di 13-15 miliardi) ed un leggero utile.

DAL NOSTRO INVIATO ANGELO FACCINETTO
secondo round. Quello decisivo. In gioco, ancora una volta, il futuro. Giusto qualche giorno fa, il 24 aprile, è stato pubblicato il nuovo bando d'asta per la cessione dell'azienda dopo che anche quella del 18 aprile - la terza - è andata deserta. Termine per le offerte, il 16 maggio. Stessa base, 30 miliardi e 720 milioni, ma con possibilità di cessione per lotti. Da un lato, tessitura di Cermenate e marchio - apprezzatissimo all'estero - prezzo base 14,7 miliardi. Dall'altro, centro direzionale di Grandate, con tanto di fontana zampillante sulla statale dei Giovi, e tintostampere Base d'asta, 16 miliardi. Giusto quel che serve per ripianare i debiti che avevano portato il tribunale, il 30 gennaio '94, a decretare il fallimento. Il tutto con un vincolo occupazionale. L'acquirente dovrà dar lavoro ad almeno 126 persone: 86 alla tessitura e 40 alla stamperia. E sarà, quella di maggio,

l'ultima spiaggia. Per la salvaguardia del posto di lavoro dei 175 dipendenti rimasti (soltanto 18 in questi mesi hanno preferito cercar lavoro altrove) e per la salvezza di una delle aziende che hanno fatto la storia dell'industria comasca. Maggio è l'ultima spiaggia. L'alternativa, al momento, è secca: o un nuovo padrone o giù la saracinesca. L'affitto degli stabilimenti alla società attuale - la Fisac gestore industriale srl, costituita dai lavoratori su iniziativa della Fulca di Como, il sindacato unitario dei tessili - scadrà il 31 maggio e non sono previste proroghe. Ma quali sono le prospettive? «Si parla di interessamento da parte di qualche imprenditore - risponde Renato Quadroni -, ma il settore tessile sta attraversando una fase difficile e il prezzo è ancora troppo alto». È preoccupato, il presidente. «In questi mesi - dice - abbiamo dimostrato che la Fisac può vivere,

Non solo. La nostra politica aziendale ci consente, grazie anche al lavoro per conto terzi, di tirare avanti senza doverci indebitare con le banche. Vederla chiudere sarebbe un dramma». Già, ma se non dovesse farsi avanti nessuno? «Il nostro obiettivo è di giungere comunque ad un risultato, noi la Fisac vogliamo salvarla» dice il segretario generale della Fulca, Roberto Allevi. E spiega la strategia del sindacato: «In queste settimane dobbiamo costruire un movimento di solidarietà in grado di convincere il giudice a cercare una strada che consenta la continuazione dell'attività produttiva». Obiettivo, far uscire dall'apatia gli imprenditori comaschi. Un obiettivo arduo da raggiungere, visto che alcuni di loro potrebbero essere interessati proprio alla morte dell'azienda. Proprio nel momento in cui, sottolinea Quadroni, «servirebbe qualcuno con una visione moderna delle cose». Ma anche per coinvolgere le istituzioni che in questi mesi, dopo l'interessamento iniziale, sembrano essersi dissolte



nel nulla. In pratica il sindacato chiede che il giudice, anziché procedere immediatamente alla liquidazione, proroghi l'affitto. Non più col sindacato, però. Ma con qualche imprenditore (sembra che qualcuno possa farsi avanti) disposto a sperimentare la possibilità di costruire attorno alla

Gli operai della Fisac di Cermenate (Como)
Silvano Del Puppo
Alternative «facilmente» percorribili non sembrano essercene. La strada della legge Marcora, sperimentata ai Cantieri navali di Livorno, viene presa in considerazione soltanto in subordine. Perché garantirebbe sì - attraverso la costituzione, e il successivo finanziamento, di più cooperative di lavoratori - il capitale necessario per comperare l'azienda. Ma poi? Futuro incerto Non è facile con una coop stare su un mercato che richiede una forte struttura organizzativa e grande flessibilità. In più sono indispensabili investimenti. È da un anno che non se ne fanno. E tra Cermenate e Grandate sarebbero necessari almeno diecimila miliardi. Sfida difficile, dunque. Ma la speranza di vincerla c'è. È in attesa della verifica, alla fine del prossimo mese, nello stabilimento di Grandate sarà festa grande. Cgil, Cisl e Uil comasche celebreranno ufficialmente il Primo Maggio. La Fulca, Quadroni e, soprattutto, i 175 lavoratori lo meritano.